

**CHOC A SHANGAI**

**STUDENTESSE CINESI  
METTONO IN VENDITA GLI OVULI**

Scoperto a Pechino un traffico illegale di ovuli femminili. Secondo quanto riferisce lo "Shanghai Daily", sarebbero soprattutto le studentesse a vendere i loro ovuli a coppie sterili. Normalmente un ovulo è venduto per 5.000 yuan (poco più di 500 euro) ma il prezzo può arrivare anche fino a 30.000 yuan se le donatrici provengono dalle migliori università del Paese. In base alla legge cinese, la vendita di ovuli è vietata come pure la loro donazione. L'unica eccezione riguarda le donne che si sono sottoposte all'inseminazione in vitro qualora abbiano, a seguito di stimolazione, prodotto ovuli in eccedenza. In questo caso possono donarli ad altre donne. Una ipotesi che tuttavia si verifica solo in casi molto rari, come ha specificato Xue Qing, medico del reparto maternità e infanzia dell'ospedale universitario di Pechino. Nonostante i divieti, tuttavia, il commercio al nero di ovuli, si è diffuso sempre di più e sono moltissime le coppie con difficoltà di concepimento disposte a spendere somme anche molto ingenti (talvolta anche fino a 100.000 yuan, oltre 10.000 euro) per acquistare ovuli di ragazze giovani e sane.

# Eugenetica e coppie non sterili: ecco le "storture"

DI ILARIA NAVA

È la stessa legge 40 a prevedere che il ministero della Salute aggiorni periodicamente le linee guida almeno ogni tre anni, contenenti l'indicazione «delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita». L'ultima revisione è avvenuta nel maggio 2008 ad opera dell'allora ministro Turco. Quel testo stabilì che le indagini sull'embrione avrebbero potuto andare oltre il livello «osservazionale», così come stabilito dalle vecchie linee guida. Inoltre, aprì l'accesso alla Pma alle coppie senza problemi di sterilità ma il cui partner maschile fosse affetto da malattie infettive come l'Hiv. Uno dei punti più dibattuti in

questi anni, infatti, è stato quello relativo alla possibilità di utilizzare la fecondazione assistita non per aiutare le coppie sterili, bensì per selezionare preventivamente l'embrione migliore dal punto di vista genetico. Una pratica vietata dalla legge, innanzitutto laddove disciplina l'accesso alle tecniche; l'articolo 1 afferma che la finalità della legge è quella di «favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana», specificando che la Pma è consentita «qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità».

Il divieto di utilizzare le tecniche per selezionare gli embrioni è desumibile dall'articolo 13 della legge, che vieta «ogni

forma di selezione a scopo eugenetico» e «qualsiasi sperimentazione su ciascun embrione umano». Inoltre, prevede che «la ricerca clinica e sperimentale su ciascun embrione umano è consentita a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche ad essa collegate volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso». Infine, l'articolo 14 sancisce il divieto di crioconservazione e soppressione degli embrioni. Norme che restano pienamente valide, anche dopo che nel 2009 la Corte Costituzionale ha emesso la sentenza 151, con cui ha giudicato incostituzionale il limite numerico di tre embrioni generabili per ciclo. Un sentenza dalla portata ben diversa da quelle emesse dai singoli tribunali, che di tanto in tanto hanno analizzato casi di coppie senza problemi di

fertilità, ma portatrici di malattie genetiche, che chiedevano di poter accedere alle tecniche per creare gli embrioni in vitro ed eliminare quelli affetti da qualche patologia. Il divieto di fecondazione eterologa, previsto dall'articolo 4 della legge e attualmente all'analisi della Corte costituzionale, è stato affrontato anche dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, che in una recente sentenza ha chiarito che il divieto di eterologa previsto dalla legge austriaca è pienamente rispettoso della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

**Il testo della legge  
stravolto nel 2008  
dalla revisione  
di Livia Turco**

**LA DIFESA  
DELLA VITA**

Affrontata anche la spinosa questione degli embrioni congelati e "abbandonati", che si prevedeva fossero trasferiti nella Biobanca del Policlinico di Milano: d'ora in poi potranno rimanere nei centri in cui sono custoditi



# Legge 40: i paletti per evitare il Far West

*Via libera alle nuove linee guida. Mantenuto il divieto di selezionare embrioni*



DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Il ministro della Salute Ferruccio Fazio ha inviato al Consiglio superiore di sanità (Css) le nuove linee guida per le tecniche di procreazione medicalmente assistita (Pma), secondo quanto prevede la legge 40 del 2004. Il nuovo atto amministrativo si è reso necessario sia per l'adeguamento alla sentenza della Corte Costituzionale 151 del 2009, sia al decreto legislativo 191 (che applica una Direttiva europea in materia di conservazione e distribuzione di cellule e tessuti umani). Anche se ampiamente attesa - e sostenuta dal lavoro di un paio di commissioni su questioni tecniche - l'emissione delle nuove Linee guida ha suscitato le reazioni negative di parte degli operatori del settore, che lamentano l'assenza di una via libera alla diagnosi preimpianto per la selezione degli embrioni affetti da anomalie genetiche. Secondo quanto previsto dall'articolo 7 della legge 40, le linee guida sono aggiornate con periodicità triennale dal ministro della Salute, sentito l'Istituto superiore di sanità e previo parere del Consiglio superiore di sanità. Le nuove linee guida - vincolanti per i centri autorizzati - tengono conto della sentenza intervenuta nel 2009, con cui la Corte Costituzionale ha cancellato la parte della legge che obbligava a non produrre più di tre embrioni e a trasferirli contemporaneamente in utero (art. 14, comma 2) e ha stabilito che il successivo impianto di embrioni temporaneamente congelati debba avvenire senza pregiudizio per la salute

della donna. «Tali disposizioni - commentano le nuove linee guida - rendono più discrezionale l'attività degli operatori, che di volta in volta stabiliranno quale sia il numero di embrioni da formare, strettamente necessario a fini procreativi, e in che modo si possono realizzare le migliori condizioni che non pregiudicano la salute della donna». Una delle conseguenze è che «gli operatori possono avviare percorsi di procreazione medicalmente assistita più differenziati di quanto fatto prima della sentenza». Pertanto, nelle linee guida, «viene chie-

**L'atto amministrativo (che è previsto dalla norma ogni tre anni) vede l'adeguamento del testo alla sentenza della Consulta del 2009 e alle recenti indicazioni europee Polemiche dei radicali**

sta in diversi punti una documentazione più estesa» che «giustifichi le scelte effettuate, dimostrandone la conformità rispetto alla legge». Coerentemente con lo spirito e la lettera della legge (che riserva la procreazione assistita alle persone con problemi di sterilità), le linee guida non prevedono che sia possibile accedere alle tecniche per effettuare la selezione eugenetica degli embrioni perché portatori di qualche ano-

malia o malattia genetica (talassemia, fibrosi cistica, eccetera). Un altro decreto da aggiornare, per il quale il ministro Fazio ha chiesto il parere del Css, riguarda la conservazione degli embrioni congelati sin da prima dell'entrata in vigore della legge 40. In un decreto (dell'agosto 2004) emanato dall'allora ministro della Salute Girolamo Sirchia, si era previsto il trasferimento di tutti gli embrioni in stato di abbandono presso la Biobanca istituita presso il Policlinico di Milano, riconosciuto centro di eccellenza per la conservazione di cellule e tessuti. Dopo anni di indagini, il ministro ha dovuto riconoscere che tale trasferimento è di difficile se non impossibile attuazione, sia per una serie di problemi tecnico-logistici ed economici, sia per una questione giuridica di difficile soluzione: la definizione di embrione in stato di abbandono è quanto mai aleatoria, potendo infatti le coppie farsi avanti anche a distanza di anni per avere notizie e reclamare i propri. Pertanto viene stabilito che gli embrioni congelati e non più utilizzati restino conservati presso i centri di Pma dove sono stati generati. Dall'aggiornamento proposto dal ministro emerge peraltro che, alla data dello scorso 13 settembre, gli embrioni abbandonati per i quali i centri hanno una rinuncia scritta dei genitori sono 3.862, appartenenti a 939 coppie; mentre gli embrioni per i quali i centri non sono riusciti ad avere più contatti con i genitori sono 6.279, appartenenti a 1.544 coppie. Secondo quanto già previsto dalle linee guida emanate dal ministro della Salute Livia Turco nel 2008, alle tecniche di Pma sono ammesse le coppie in cui la presenza di una malattia infettiva (Hiv, virus dell'epatite) mette a rischio la salute del nascituro e il cui screening può essere effettuato sui gameti. Viceversa viene mantenuto il divieto al ricorso alla procreazione a coloro che, portatori sani di patologie genetiche, possono trasmetterla ai figli: in questo caso la selezione viene effettuata sugli embrioni. Diverse e negative le reazioni di alcuni medici della riproduzione. Per conto della Società italiana studi di medicina della riproduzione (Sismer) si è espresso Luca Gianaroli, contestando il divieto di diagnosi preimpianto: «È una tecnica utilizzata routinariamente in numerosi Paesi». Replica il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella: «Le linee guida come si sa possono fornire solo indicazioni per l'applicazione della legge; non possono quindi vietare né consentire più di quanto sia già previsto dalla legge vigente».

## «Né direttive né sentenze cambiano una norma»

Il sottosegretario Roccella: nessun golpe, ci siamo mossi in tempo e nello spirito della legge, che vieta di sopprimere vite umane

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Per Eugenia Roccella non è casuale «il polverone pretestuoso» sollevato sulle linee guida per la legge 40. «C'è un settore politico ideologico di cui i radicali sono l'espressione più manifesta che vuole ad ogni costo aprire un fronte contro la legge sulla procreazione medicalmente assistita - argomenta il sottosegretario -. Si cerca di neutralizzare il colpo costituito dalla recente sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che ha riconosciuto legittimo il divieto austriaco contro la fecondazione eterologa in vitro. Quella decisione di Strasburgo ha rovesciato un primo pronunciamento di senso opposto, che era stato utilizzato per arrivare ad affermare che la nostra legge, seppure diversa (l'eterologa è sempre vietata), fosse incostituzionale. Ma ora questo argomento non regge più». **Ma qualcuno parla di golpe.** Non c'è stato alcun golpe. Siamo arrivati a concludere un lavoro condiviso durato due anni per recepire le direttive europee sulla tracciabilità, qualità, sicurezza e trasparenza coinvolgendo sempre i centri, le società scientifiche e le regioni, che hanno approvato all'unanimità tutti i passaggi. Ab-

biamo anticipato di qualche giorno, ma nella pienezza delle nostre funzioni, mentre il ministro Livia Turco emanò le linee guida a Camere sciolte. **Secondo la Turco ci sarebbe un arretramento.** Non si cambia la legge con le linee applicative. Non possono farlo nemmeno sentenze di tribunali civili o amministrativi, che si pronunciano solamente su casi singoli. **Insomma c'è un'offensiva contro il divieto di diagnosi preimpianto?** La legge consente la ricerca clinica e sperimentale sul concepito solo se perseguita per salute e lo sviluppo di quello stesso embrione. E questo è un suo punto cardine. **In che senso?** Nel senso di impedire la discriminazione dei disabili. E quello che avviene eliminando gli embrioni malati. Non si può porre rimedio ad una disuguaglianza originata dalla natura, con una ingiustizia che sopprime un essere umano. Sarebbe infanta la stessa filosofia della legge. **Quale?** Rendere possibili per le coppie infertili quanto avviene per natura per quelle che non lo sono. Lo scopo della legge non è quello di sfruttare la tecnica per interventi invasivi ed eugenetici. Una coppia fertile non può fabbricarsi un figlio come vuole, sceglierne il sesso, praticare l'eterologa (negherebbe se stessa con l'adulterio). Gli stessi limiti valgono per le coppie che ricorrono alla Pma. **Vi si è imputata anche una schedatura dei pazienti.** È un'accusa insensata, ingiustificata ed irresponsabile, che dimostra tutta la sua strumentalità. Abbiamo applicato, con l'accordo delle regioni, di-

rettive europee sulla tracciabilità. Come avviene per ogni atto medico, per ogni tipo di cessione di materiale biologico ad uso clinico, per ovvi motivi di sicurezza sanitaria. **Perché non è più obbligatorio trasferire gli embrioni alla loro banca?** Il fatto è che i centri vogliono evitare i contenziosi legali che può comportare questo trasferimento, una circostanza di cui anche il governo Prodi ha dovuto prendere atto, ma solo di fatto. Noi abbiamo dato una soluzione chiara al problema, che non ostacola per nulla la legge sulla adozione degli embrioni di Antonio Palagiano.

A destra, il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, che ha stigmatizzato il polverone di critiche sollevate sulle nuove linee guida: «Sono pretestuose»



**da sapere**

## Provetta, punti fermi dalla dottrina



DA ROMA

La legge 40, seppure riconosca l'importante principio di tutelare l'embrione (affermando nella premessa che la norma assicura «i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito»), non può essere considerata una legge conforme alla morale cattolica. Infatti tale norma non rispetta quanto affermato dall'Istruzione *Donum vitae* della Congregazione per la Dottrina della fede del 1987, secondo cui la creatura che nasce deve essere il risultato di un atto di amore coniugale, nel quale gli sposi si uniscono nel corpo e nello spirito, si donano reciprocamente. La dimensione unitiva dell'atto coniugale e quella pro-

**Secondo l'Istruzione Donum Vitae del 1987 la dimensione unitiva dell'atto coniugale e quella procreativa non possono mai essere separate**

creativa non possono mai essere separate, né in un senso, come avviene nella contraccezione, né nell'altro, come avviene nella Pma. Ma quale fu la motivazione che animò i politici cattolici nel contribuire con altri parlamentari di diverso orientamento ad approvare a larga maggioranza la legge 40? Si voleva porre termine a una vera e propria anarchia procreativa mol-

to diffusa. Infatti il legislatore cattolico, conformemente a quanto si afferma al numero 73 dell'*Evangelium vitae*, nel caso in cui non fosse possibile scongiurare o abrogare completamente una legge del tutto contraria ai principi della morale, può offrire il suo sostegno a proposte mirate a limitare i danni e a diminuirne gli effetti iniqui anche sul piano della cultura. Deve, però, continuare a ribadire che il suo impegno è motivato dalla parte della legge che ha limitato il danno, non dalla parte che consente la violazione della legge naturale. In ogni caso la coppia cattolica, che decide per sé, è chiamata a rispettare integralmente le due condizioni essenziali della procreazione umana. (P.L. E)